

**Remigio MORELLI, Muti passarono. Taviano e i suoi Caduti nella Prima guerra mondiale, “Biblioteca di Cultura Pugliese” serie seconda, Galatina, Congedo, 2014, pp. 336, €25.**

Un nuovo monumento ai Caduti di Taviano. Così potrebbe essere definita questa monografia, frutto di un lungo lavoro di ricerca di Remigio Morelli, che rende omaggio ai suoi concittadini combattenti (anche ai sopravvissuti) nel centenario di quella guerra che li vide interpreti tanto oscuri quanto dignitosi. Sono loro i protagonisti del volume, così come richiamato dal titolo e dall'immagine di copertina. Ma se “muti passarono”, l'obiettivo del presente libro è di fare uscire dal silenzio gli umili soldati di Taviano per ricordarne le storie personali, quelle delle loro famiglie e della comunità di appartenenza nei tragici anni della prima guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra.

Pubblicato sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, e non casualmente presentato a Taviano il 4 novembre 2014, il presente studio si inserisce nel filone memorialistico-bellico, che ha compiuto – e sta tuttora compiendo – notevoli sforzi per colmare le lacune informative intorno ai caduti locali, e soprattutto su quei militari che la documentazione ufficiale ha presentato senz'altro come dispersi, deceduti per malattia o in prigionia. Sarebbe tuttavia riduttivo vedere il lavoro di Morelli semplicemente come il riempimento o il rischiaramento di caselle vuote, sul quale pure ha speso consistenti energie, offrendo un contributo molto prezioso al rafforzarsi del legame passato-presente. In realtà si tratta di un'operazione ancor più complessa e meritoria per la costante attenzione dell'autore all'intreccio tra la storia generale e le tante microstorie narrate.

Ma ogni libro, oltre a raccontare storie (grandi o piccole), ha anch'esso una storia, spesso coincidente con l'itinerario personale del suo autore. Nel nostro caso, è il profilo umano e professionale di Remigio Morelli a suggerirci una chiave di lettura del suo lavoro, riuscita sintesi dell'esperienza di docente e di ricercatore, di amministratore e di giornalista e infine di cittadino. Della professione docente traspare l'ispirazione essenzialmente pedagogica, rivolta alle giovani generazioni, che della Grande Guerra e del primo Novecento non possono più ascoltare i racconti per bocca dei nonni. La chiarezza espositiva, il dosaggio del ritmo narrativo (non a caso coniugato tutto al presente storico), lo stile da *reportage* vengono attinti dalla competenza giornalistica. La consapevolezza dell'importanza dello scavo archivistico, propria del ricercatore, ha già trovato un corrispettivo nel Morelli assessore provinciale alla Cultura, generoso esortatore delle amministrazioni comunali al riordino delle proprie carte storiche. Lo sguardo dell'amministratore, poi, si avverte nell'analisi delle vicende municipali negli anni intorno alla guerra, che disegna i tratti peculiari della coeva vita politica a Taviano. A chi non dimentica la storia degli umili non

sfugge la registrazione dei prezzi dei generi di prima necessità, che ci restituiscono in concreto la dimensione della lotta per la sopravvivenza tipica di quei tempi. È d'altra parte il senso di appartenenza e di affetto verso la propria "piccola patria", segno di cittadinanza attiva, ad aver motivato Morelli a curare il proprio studio in una dimensione quasi familiare. La prima guerra mondiale, infatti, non è stata solo una storia di giovani reclutati, in molti destinati a non ritornare. Già nella dedica (alla propria nonna) l'autore ci ricorda che a tenere saldo il fronte interno nelle periferie furono coloro che vi rimasero, in prima fila le donne, forti non solo nella sopportazione del lutto ma anche nell'assumere ruoli di eccezionale impegno e responsabilità.

L'autore ha articolato il proprio lavoro in cinque parti più un *Appendice*: ognuna di esse rappresenta un punto di vista sul rapporto guerra-comunità locale, sul quale vengono effettuate operazioni di *zoom*, giocando sulle varie scale di osservazione. Quella che l'autore denomina *Introduzione* è in realtà una disamina abbastanza esaustiva delle condizioni politiche, economiche e sociali della Taviano tra l'ultimo scorcio dell'Ottocento e il primo ventennio del secolo scorso, raccordata nell'intreccio con le vicende nazionali e provinciali. Allo scopo Morelli utilizza le fonti archivistiche e segue – per la parte politica in senso stretto – gli studi di Fabio Grassi, che peraltro nel suo *Tramonto dell'età giolittiana nel Salento* dedica una certa attenzione ad una figura eminente a Taviano quale il socialista Rodolfo D'Ambrosio. Ne risulta un quadro della vita cittadina in quegli anni, per molti versi analogo a quello di altre realtà salentine e meridionali: ne sono tratti identificativi la netta prevalenza dell'economia rurale, lo scarso dinamismo sociale, il governo del Municipio dominato da poche famiglie di proprietari terrieri, una diffusa mortalità infantile e la frequenza di malattie quali la malaria, il vaiolo, il tifo che le condizioni ambientali rendono endemiche e perniciose. Non è un caso che alcuni tavianesi precettati per la guerra, vengono in un primo momento classificati come 'rivedibili' perché provenienti da una zona ad alta densità infettiva. Per altri versi, il caso di Taviano assume alcune peculiarità, come l'atteggiamento unanime dei ceti dirigenti politici e sociali a favore dell'intervento in guerra dell'Italia, posizione questa non poco condizionata da interessi locali e dalla formazione sostanzialmente risorgimentale della borghesia professionistica e dei ceti artigianali. Ma tale concordia non viene confermata negli anni bellici, caratterizzati da una permanente instabilità amministrativa. Altro elemento non riscontrabile in modo omogeneo in tutto il territorio salentino è la polarizzazione della dialettica politica intorno ai due estremi del contesto politico di riferimento. Ad una Sinistra socialista, vittoriosa nelle ultime tornate elettorali del periodo prefascista (in particolare nel 1920), rappresentativa del disagio dei contadini, risponde una Destra che nell'immediato dopoguerra riesce a coagulare in un blocco unico le tradizionali forze della conservazione agraria. Il *leader* delle forze progressiste è il già citato D'Ambrosio, che svolge quasi la

funzione di *trait d'union* tra le due guerre mondiali, fino a riassumere la carica di sindaco nel successivo secondo dopoguerra. L'esito finale dello scontro di classe, come sottolinea Morelli, è l'avvento del fascismo a Taviano un anno prima della "marcia su Roma", che con la violenza squadrista impone il silenzio alle agitazioni contadine e costringe alle dimissioni l'amministrazione legalmente in carica. A darci un'idea chiara delle trasformazioni sociali conseguenti alla guerra, Morelli segue la redistribuzione della proprietà agraria a Taviano, evidente sintomo dell'impossibilità dei piccoli proprietari a sostenere la crisi del dopoguerra e quindi costretti a vendere i loro modesti appezzamenti a vantaggio dei grandi possidenti (pp. 66-67).

Nelle successive sezioni del volume, l'autore costruisce una sorta di "mappa del lutto e della sofferenza", che offre al lettore varie possibilità di lettura sia in senso longitudinale che trasversale, incrociando vari elementi conoscitivi relativi alle biografie dei militari protagonisti. Se nell'*Introduzione* la guerra è osservata dal punto di vista dei familiari rimasti nel paese (pp. 50-51), *Gli anni della Guerra*, presentano l'ordine cronologico e spaziale del fronte italiano, con particolare attenzione alle vicende in cui cadono i soldati tavianesi. Più direttamente verso di essi il *focus* si sposta nelle parti dedicate ai *Caduti* e ai *Decorati al V.M.*, in cui Morelli ricostruisce, nel modo più analitico possibile, le storie dei 67 caduti e dei 19 decorati tavianesi, fra i quali doverosamente egli annovera anche qualche caduto in Libia prima dell'entrata italiana nel conflitto europeo. Di ogni militare apprendiamo la provenienza familiare e il reparto di appartenenza; ne seguiamo l'itinerario, le tragiche circostanze della morte fino ad accompagnarlo nel luogo di sepoltura. Di quasi tutti Morelli è riuscito a rintracciare le foto personali, mostrine, fregi e cartoline dei reparti in cui vennero inquadrati, e altre foto utili a illustrare al meglio spaccati della guerra e dei momenti di tregua. Nelle schede non viene trascurata la riflessione sull'eziologia medica della scomparsa di diversi militari, non meglio classificata come 'edema', patologia onnicomprensiva per coprire la morte per fame, freddo e cure improprie delle ferite. Proprio le circostanze oscure – o oscurate – del decesso di molti militari hanno impedito per molti lunghi anni di riconoscere ad essi, sia sul piano morale che su quello giuridico, lo *status* di caduti in guerra.

L'autore non dimentica di riservare una sezione specifica ai cosiddetti 'soldatini' cioè le reclute della classe 1899, chiamate *in extremis* a rimpiazzare i vuoti lasciati dai commilitoni caduti o feriti in quantità impreviste. Completano la rassegna un utile resoconto dei tavianesi reclutati, ordinati per classi d'età, e l'elenco delle vedove, degli orfani e dei genitori dei caduti. Il prodotto finale è una sorta di grande album di famiglia, costituito da quasi 500 immagini (quasi tutte a colori) di fine resa tipografica, singole o virtualmente disponibili in gruppo, che offre ad ogni tavianese la possibilità di rintracciare nomi e fatti magari rimasti alla trasmissione orale e, come tali, a forte rischio di dispersione, se non di oblio, data la scomparsa definitiva degli orfani della Grande Guerra,

ultimi testimoni di quell'immane tragedia (nonché della seconda guerra mondiale).

La pubblicazione del volume, nel suo complesso, va considerata come un risarcimento postumo nei confronti di un'intera generazione: per queste sue qualità, non solo riesce di utilità alla memoria comunitaria, ma offre un valido esempio da proporsi anche alla ricerca di base; infine, si configura come un passaggio emblematico dal sentimento di pietà ad un moderato orgoglio, tanto necessario ai tempi sfiduciati che oggi viviamo.

*Giuseppe Caramuscio*